Il consumo sfrenato sta mettendo in pericolo il Pianeta: esiste uno stretto legame tra le attività della specie umana e l'ambiente naturale, in cui queste attività si manifestano: se l'intelligenza dell'uomo è in grado di modificare profondamente la natura, questa ha determinato le condizioni in cui l'attività cognitiva si è evoluta. Ne
l momento in cui la crisi ecologica coincide con il crollo dei valori e delle certezze, su cui si basa la società industriale e postindustriale, con conseguenze sugli stati d'animo individuali e collettivi, si ritiene che il mondo ambientalista debba svolgere un'accurata e approfondita riflessione sulla natura dei processi che accompagnano i cambiamenti, esaminando tematiche quali l'etologia, l'ecologia e l'epistemologia.

Di recente alcuni studi -scientifici, sociologici, antropologici e ambientali- hanno segnalato una nuova tipologia di inquinamento, quello che va a colpire l'intelletto e detto perciò "cerebrale"; queste discipline collaborano tra loro al fine di analizzare la cosiddetta "ecologia della mente", in modo da chiarire tale concetto sia a monte che a valle, partendo dalle cause che l'hanno scatenata fino agli effetti che può produrre. La trama che unisce tali branche di sapere è costituita dal loro intento di creare una prospettiva che vede l'esperienza umana come "Totalità", attraverso un approccio Ecologico-Psicologico, per la comprensione della condizione umana in tutte la varietà delle sue implicazioni. A
tale proposito si consolida, ormai dato di fatto, il rapporto dannoso tra l'uomo e la moderna società dei consumi : quest'ultima sovra-stimola le parti più primitive del nostro cervello, battendo sul tempo le parti più evolute; negli ultimi vent'anni abbiamo avuto modo di subodorare questa realtà, nella quale, anche in piena crisi economica, si manifesta la cosiddetta "dissonanza cognitiva", ovvero l'essere convinti di qualcosa ma agire nella maniera esattamente opposta, non riuscendo ad avere un pieno controllo sulle nostre azioni.
In merito all'ecologia della mente, il primo quesito che ci poniamo è
<< Perché succede tutto ciò? >>
: una risposta alquanto esauriente ci viene fornita dalla cosiddetta scienza della risonanza magnetica funzionale (FMRI). Secondo i più recenti studi, ci troviamo inconsciamente convinti di essere assediati da povertà e carestie, nonostante l'abbondanza che ci circonda; tale meccanismo è il pilone responsabile dell'attuale modello consumistico, che minaccia di trascinarci verso il disastro ecologico. L'alternativa è cambiare condotta, passando da una società basata sugli istinti "bassi" ad una in cui si da la preferenza alla parte più evoluta della nostra corteccia cerebrale, privilegiando, quindi, la cultura.
Gli psicologi chiamano tale avvenimento recessivo della civiltà post-moderna "crisi della materia grigia"; esso si fonda su un funzionamento che potremmo definire paradossale : è proprio nella comunità contemporanea che i nostri circuiti primitivi sono i primi a decidere e ad agire, perché, solamente in seguito, acquisiamo consapevolezza e razionalizziamo coscientemente i nostri pensieri e le nostre azioni.
Consideriamo per esempio lo stimolo di uno schermo video: il nostro cervello primitivo è dotato di una pessima percezione geografica perciò, mentre stiamo seduti sul divano a guardare un servizio sull'ennesimo massacro d'oltreoceano, non pensiamo «tutto ciò è successo a migliaia di chilometri da qui»; abbiamo invece la percezione di una vicinanza immediata, la stessa dei nostri avi del Neolitico. È per questo che percepiamo, come una necessità urgente, quella di apprendere tutto ciò che possiamo su quella minaccia. E così rimaniamo incollati alla tv.
Essere sottoposti costantemente a stimoli di questo genere può causare un accumulo di stress, tanto che alcuni psicologi invitano a limitare la nostra visione di telegiornali a non più di 30 minuti al giorno. Questo è , in sostanza, un esempio di inquinamento cerebrale.